

ASSEMBLEA DEI SOCI UBI BANCA

2 Aprile 2016



Intervento del segretario Generale UNISIN *Emilio Contrasto*

Buongiorno, sono Emilio Contrasto, Segretario Generale di UNISIN. Signor Presidente, signori Amministratori, Signore e Signori Azionisti, la prima assemblea di UBI dopo la trasformazione in Spa cade, come tutti sappiamo, in un momento particolar-

mente delicato per il sistema bancario italiano. Infatti, se da un lato c'è chi spinge verso un ulteriore rafforzamento patrimoniale e dimensionale anche del nostro Gruppo, da perseguire attraverso processi di aggregazione, più o meno spontanei, in un

contesto economico complessivamente non certo favorevole, dall'altro si registra, in ampi strati dell'opinione pubblica, una profonda crisi di fiducia verso le Banche, accentuata dai noti fatti di cronaca di recente memoria oltre che da una serie di interventi legislativi





UBI X Banca

che hanno fortemente esteso il rischio dei clienti “depositanti”, spesso equiparandoli ai cosiddetti investitori diretti.

Il calo delle quotazioni dei titoli bancari, e quindi della relativa capitalizzazione, ha sfiorato, in poche settimane, il 50% rispetto ai massimi livelli raggiunti nel 2015, colpendo indiscrimi-

atamente il Settore e coinvolgendo anche aziende con dati economici e patrimoniali soddisfacenti, non meritevoli quindi della sfiducia dei mercati. UBI è certamente una di queste.

Per quanto riguarda la possibilità di aggregazioni, di cui si è fatto un gran parlare sulla stampa specializzata e non,





prendiamo atto che il Consigliere delegato, venute meno le ipotesi di fusione con altri grandi gruppi ad estrazione popolare, ha escluso al momento operazioni del genere. UNISIN

condivide questa scelta; tutte le recenti esperienze hanno, infatti, dimostrato che grande non è automaticamente sinonimo di efficienza ed efficacia, anzi. Eventuali future scelte aggre-



UBI Banca



UBI X Banca

gative dovranno essere attentamente valutate e non potranno determinare ricadute occupazionali e professionali sui Dipendenti del Gruppo.

Secondo indiscrezioni raccolte in questi ultimi mesi il cosiddetto modello di "Banca Rete unica" dovrebbe essere adottato entro l'anno. Un modello che UNISIN vede con favore già da diverso tempo e che porta a rafforzare il senso di appartenenza ad un Gruppo bancario tra i primi in Italia.

Quindi, la nuova forma societaria del Gruppo e il modello unitario di Banca Rete rappresentano elementi non ostativi alla crescita di UBI a condizione però che - come più volte già evidenziato in passato - continuino a trovare espressione nel nostro Gruppo i principi fondanti del credito popolare cooperativo e vale a dire:

attenzione ai territori di riferimento, dal nord al sud Italia, attraverso l'erogazione del credito a favore di piccole e medie imprese meritevoli, il sostegno alle famiglie ed ai piccoli risparmiatori, la presenza nel sociale a fianco di associazioni ed enti locali. In tale ottica, diventa sempre più necessario il rafforzamento della nostra eccellente rete territoriale alla quale dovranno essere affidate adeguate deleghe per operare con maggiore velocità e efficienza;

incentivi ai piccoli azionisti, al fine di garantire il mantenimento di un sistema di azionariato diffuso. In tal senso, ben venga l'iniziativa di estendere a tutto il Personale, purché su base volontaria, la possibilità di remunerare sistema incentivante e premio aziendale attraverso l'assegnazione di azioni



della Banca. Si chiede, inoltre, la presenza dei rappresentanti dei piccoli azionisti all'interno degli Organi societari ed il coinvolgimento dei Dipendenti nelle scelte del Gruppo;

tutela dei Dipendenti e delle loro famiglie, non solo attraverso adeguate politiche di remunerazione, che riconoscano l'impegno quotidiano e costante verso l'Azienda, ma anche



UBI X Banca



UBI Banca

di difesa dai rischi di deterioramento delle condizioni di lavoro (pressioni, ristrutturazioni, mobilità, ecc.). Occorre, quindi, garantire il mantenimento degli attuali perimetri di UBI, i livelli occupazionali presenti, la stabilizzazione dei lavoratori precari e il potenziamento delle iniziative di welfare.

Per garantire un percorso virtuoso è necessario, dunque, che gli Amministratori di UBI Spa, in continuità con la precedente gestione, mantengano quello stretto e proficuo dialogo con le Organizzazioni sindacali che ha fin qui consentito il raggiungimento di ottimi risultati. E', in questa sede, utile ricordare la miriade di accordi sottoscritti nel tempo che hanno permesso di superare positivamente tantissime situazioni complesse e delicate.

Il Sindacato continuerà a vigilare affinché i futuri progetti in-

dustriali non rappresentino una scorciatoia per arrivare ad ulteriori tagli dei costi a scapito dei Dipendenti, delle loro famiglie e della capacità di crescita del marchio UBI.

Questi progetti, invece, dovranno essere l'occasione per elaborare soluzioni che consentano anche il tanto atteso processo di omogeneizzazione, ai massimi livelli, di tutti i trattamenti economici e normativi presenti nel Gruppo, che ad oggi continuano a vedere situazioni ampiamente differenziate.

Le Lavoratrici ed i Lavoratori di tutto il Gruppo sono e saranno la forza portante della nuova Spa ed il loro impegno quotidiano merita, da parte dei Vertici di UBI, un apprezzamento tangibile e reale.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti Voi un buon proseguimento dei lavori. ■

ASSEMBLEA UBI BANCA

2 Aprile 2016

Mario Caspani

Si respirava un'aria strana, alla Fiera di Bergamo, per la prima assemblea degli azionisti di UBI Banca in veste di S.p.a. Al di là del solito allestimento da grande kermesse popolare, infatti, la partecipazione è stata piuttosto contenuta, anche se per alcuni al di sopra delle attese.

Soprattutto, i toni sono stati decisamente pacati e sono venuti meno buona parte di quei consueti interventi "folcloristici" che davano, appunto, una connotazione da grande raduno popolare al principale evento societario annuale di una delle banche più importanti del Paese.

La partecipazione è stata da record solo per il capitale rappresentato in sala, che ha sfiorato il 50% (in passato raramente veniva raggiunta quota 20%) e la ragione è semplicissima: questa volta si contavano le azioni e non le teste.

I presenti (compresi quelli delle sedi esterne collegate in videoconferenza) sono stati poco più di 1.800, numero che sale ad oltre 3.400 tenendo conto delle deleghe. Un buon colpo d'occhio, ma nulla a che vedere con le precedenti edizioni.

Esaurite le formalità iniziali e data lettura dell'ordine del giorno, il presidente uscente Moltrasio, dopo aver ricordato il lavoro svolto nel triennio dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione in scadenza e averne ringraziato i componenti, ha ceduto la parola al presidente del CdG Polotti per la relazione sull'andamento dell'esercizio 2015 e l'illustrazione dei principali aggregati patrimoniali ed economici, che hanno consentito di proporre all'Assemblea la distribuzione di un dividendo di 11 centesimi di euro per azione (in crescita rispetto agli 8 centesimi dell'esercizio precedente).

Ha quindi preso la parola il consigliere delegato Massiah, preceduto da una breve clip che ricordava l'impresa di Dick Fosbury, inventore e primo praticante dell'omonimo stile di salto in alto alle Olimpiadi di Messico 1968, assunta a rappresentazione della necessità di una "discontinuità" che consenta di crescere e migliorare i propri limiti.

Ci sono state più conferme che sorprese nell'intervento del consigliere delegato: anzitutto ha voluto

confermare in modo ufficiale, data la sede, molte sue precedenti affermazioni, riportate da diversi organi di stampa a margine di altri eventi, vale a dire l'indisponibilità di UBI ad accettare aggregazioni se queste non diano garanzie di una "creazione di valore" per la banca e per gli azionisti. Come già sostenuto nell'assemblea 2015, ha infatti ricordato che storicamente questo genere di operazioni non è di per sé garanzia di successo, tutt'altro.

Massiah ha ribadito che UBI non ha bisogno di trovare partner, potendo benissimo continuare da sola grazie alla solidità della sua posizione patrimoniale, tant'è vero che più volte è stata indicata dai mass-media come istituto candidato al "salvataggio" di altre banche in difficoltà. Ha però tenuto a precisare che non ci sono state pressioni da parte del mondo politico per questo genere di operazioni.

Semmai ciò che il Gruppo UBI ha bisogno è recuperare redditività in modo da poter riequilibrare lo sbilancio tra uno stato patrimoniale eccellente e un conto economico che presenta margini di miglioramento in termini di redditività (concetto ribadito anche dal presidente del CdG Polotti in sede di replica finale agli interventi).

Riccollegandosi al filmato iniziale, Massiah ha quindi affermato che il segnale di discontinuità e il punto di ripartenza, saranno rappresentati dal nuovo piano industriale, che vedrà la luce entro il prossimo mese di giugno, a distanza di 5 anni dal precedente, e si baserà su una profonda revisione organizzativa e strutturale del Gruppo grazie anche all'abbandono del modello federale e alla realizzazione della banca rete unica.

I "cantieri" al lavoro su questo progetto dovranno trovare il modo di salvaguardare il radicamento territoriale dei marchi oggi presenti, all'interno di una struttura unica che, grazie anche alla profonda revisione del modello distributivo, sappia cogliere le opportunità offerte da nuove tecnologie e nuovi canali distributivi.

Gli interventi degli azionisti sono stati in numero inferiore rispetto agli anni precedenti. A parte quello di UNISIN e di alcune altre organizzazioni sindacali,





sostanzialmente concordi pur con diversi accenti nell'affermare la necessità di difendere gli attuali livelli occupazionali anche con la nuova banca unica e di salvaguardare e incrementare il legame con i territori presidiati, sono mancati accenti polemici e/o folcloristici ascoltati in passate edizioni.

C'è stata evidentemente la consapevolezza, da parte di tutti, come già detto in precedenza, di essere entrati in una nuova era societaria, quella in cui si contano le azioni, non le teste.

E la conferma è venuta poco dopo, al momento della proclamazione dei risultati della votazione per l'elezione del nuovo Consiglio di Sorveglianza.

Due le liste in corsa: quella del patto tra azionisti di Brescia, Bergamo e Cuneo, che rappresentano circa il 17% del capitale sociale, e quella sostenuta da Assogestioni e dalle Sgr (la "lista SGR e investitori istituzionali") che si è presentata con solo 3 nominativi candidati, dichiarando preliminarmente che anche in caso di vittoria gli stessi non avrebbero accettato incarichi di presidenza o vice presidenza.

Gli investitori istituzionali detengono circa il 40% del capitale sociale e, in caso di partecipazione e voto compatto, non avrebbero avuto alcun problema a imporre la loro lista, anche se i più pensavano che si

sarebbero "accontentati" di ottenere una quota superiore al 30% dei voti che, a termini di Statuto, avrebbe garantito la nomina dei 3 consiglieri proposti.

Il risultato, invece, ha premiato proprio la lista "investitori istituzionali" con il 51,1%, a fronte del 48,9% raccolto dalla lista "BS-BG-CN".

Nulla di sconvolgente per l'esito finale che, secondo copione, ha visto nominati i primi 12 candidati della lista "BS-BG-CN" e i tre della lista "investitori istituzionali", ma un chiaro segnale che da oggi in poi la continuità di gestione non sarà mai più scontata e perpetuata facilmente come in passato.

Gli altri punti all'ordine del giorno sono stati approvati senza alcun problema.

Da sottolineare la novità rappresentata dalle due delibere che estendono la possibilità di erogare sotto forma di azioni a tutto il personale dipendente parte degli importi rivenienti dal sistema incentivante e dal premio aziendale. Tale opportunità era fin qui riservata al solo "Personale più rilevante".

Infine va ricordata anche la delibera relativa ai compensi del Consiglio di Sorveglianza per il prossimo triennio, in contrazione del 13% rispetto al periodo 2013-2015 (a loro volta già ridotti del 14% rispetto al triennio precedente). ■

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:
Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Realizzazione grafica: Corrado Ercoli

STAMPA: IVAC

Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

**Iscritto al Registro degli Operatori di
Comunicazione al numero 9398**

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.